

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avvia-
cent. 10, minimo L. 2.—.

il Friuli

La forza dei principi e il crollo di una illusione

Ci sono certi principi che resistono ad ogni bufera e ad ogni violenza; sono i principi che ineriscono alla natura umana, alle esigenze anche storiche di un popolo.
La libertà, il rispetto alla integrità fisica sono principi umani; il diritto del popolo a governarsi, a eleggere il proprio governo, a dare l'indirizzo per la propria vita sociale è un principio che ha particolare determinazione nell'epoca presente.

Nella Camera a scartamento ridotto

La maggioranza parlamentare continua la sua commedia, adunandosi a Montecitorio.
Per dare la sensazione al Paese che in quelle aule si lavora, i deputati della pentarchia procurano di non mancare alle adunate.
Nelle quali si chiechiera e si approva, ogni progetto che il governo fa scosta presenti.

Con lui il Paese, con gli altri... Muscolini.
E Giolitti parlò freddo, tagliente, preciso, inesorabile contro il fascismo.
Un atto d'accusa formidabile dal lato giuridico, costituzionale: un inno al popolo italiano ben degno di giustizia e libertà.

Le 315 comparse taquero come alibi.
La « giovinezza » sentì che la vera forza era nel vecchio di ottanta due anni.

Una bomba a Forlì contro la sede dei combattenti

Ad opera di un ignoto, è stato lanciato un ordigno pieno di esplosivo nella sede dell'Associazione Combattenti di Forlì in Corso Vittorio Ema-

nuele. Fortunatamente la bomba non ha recato soverchi danni e non vi è alcuna vittima da deplorare.
Si capisce, il bombardiere è un « ignoto ».

Loggia massonica bombardata

Alcuni sconosciuti fecero esplodere un ordigno alla porta interna delle loggie massoniche riunite in via Bara a Livorno.
L'esplosione divelse la porta di ingresso, frantumò i cristalli della sede massonica, nonché molti altri vetri delle soprastanti abitazioni. Per fortuna non si è avuto a lamentare alcun ferito.
E' logico, i bombardieri sono sconosciuti.

Campagna disonesta

Contro l'on. De Gasperi si è sferrata in questi giorni una offensiva che, più che essere indecente e disonesta è finita con l'immergere nel fango gli scritturonzoli prezzolati del giornale di Benito.

Si è voluto erigere un castello di accuse di antipatriottismo contro il deputato popolare il quale con « grave rischio » come disse il Senatore Conci in una sua nobile lettera, sotto il dominio austriaco tenne sempre alta la fiamma dell'irredentismo e dell'italianità.

Campagna diffamatoria contro l'uomo che anche al parlamento austriaco manifestava con fede e con forza le sue idee e la sua indissolubile italianità, mentre in Italia i renitenti di leva ed i disertori tenevano pubblici comizi invitando le donne a gettarsi davanti ai treni per impedire che i convogli delle truppe partissero per la Libia.

Le accuse sono le solite che perseguitano i cattolici da oltre 70 anni, marca massonica fascizzata per l'occasione.

Tralasciamo di pubblicare tutte le lettere di eminenti personalità che confermano e la rettitudine politica e lo spirito patriottico del De Gasperi, da un corso solo a questa lettera che il Segretario della Lega delle Nazioni ha testè inviata.

I rospi del giornale milanese hanno inghiottita la loro bava con tutto il disprezzo di cui li circonda il popolo sanamente e veramente italiano.

Scrivo dunque il Catoni:
Onorevole Signore,
M'ero recato ieri nel suo ufficio di Trento per aggiungere la mia parola di solidarietà con tutti coloro che hanno protestato contro l'indegna campagna che da persone in mala fede o male informate viene mossa sulla base di infondate accuse di lesa nazionalità. Non avendo la incontrata, mi affrettai ad esprimerle i miei sentimenti, in proposito, con la presente.

Per quel senso di giustizia e di difesa della verità che deve nutrire ogni galantuomo, Le dichiaro di essere pronto in qualunque momento a dimostrare col ricordo di fatti concreti, tutto lo aiuto che Ella, Onorevole deputato, e gli uomini direttivi del suo partito ci hanno prestato nelle lunghe e difficili lotte che nell'anteguerra dovvemmo combattere per la causa nazionale.

Segretario per oltre un decennio della Lega Nazionale, sento il dovere di affermare che se questa benemerita società ha potuto svolgere la sua molteplice ed efficacissima azione di difesa e di propaganda; riuscendo ad arrestare la marcia del germanesimo nel Trentino, ciò è dovuto in buona parte allo appoggio coraggioso che da parte Sua e di alcuni uomini influenti del partito popolare ci venne sempre volentiersamente offerto e concesso. E di ciò mi possono essere buoni testimoni quanti in quei tempi difficili lavorarono con me nella Lega Nazionale, patrocinata dalla Dante Alighieri, la quale era a cognizione della nostra azione e la sosteneva.

Quest'opera che Lei potentemente fiancheggiava con la propaganda fra le classi rurali, quando il farlo era titolo di demerito e di sospetto presso i potenti non poteva trovare alimento se non nei più schietti sentimenti d'italianità e in una fede sicura nei destini della nostra terra e di tutta la Nazione.

Accolga questa mia come testimonianza di quella concordia che nelle persone rappresentative del Trentino ha sempre prevalso sopra le differenze dei partiti, quando era in causa la di-

fesa dei diritti e dell'avvenire della Nazione.

Colgo volentieri l'occasione per ringraziarLe i miei più distinti ossequi.

Fto Giulio Catoni
Trento, 11 novembre 1924.

Feste patriottiche proibite per ragioni d'ordine pubblico

I mutilati e i combattenti di Torino avevano deliberato per domenica 23 la solenne inaugurazione dei vessilli delle rispettive Federazioni, cerimonia alla quale era assicurata la partecipazione di oltre 80 mila fra combattenti e mutilati del Piemonte, con un discorso dell'on. Del Croix. Il questore di Torino ha notificato ai promotori che d'ordine superiore, in base al decreto che vieta le riunioni ed i cortei di carattere politico, la cerimonia è proibita. I dirigenti si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno di protesta per tale divieto, che ritengono ingiustifcato in quanto il decreto riguarda soltanto le manifestazioni politiche.

Quindi anche i mutilati ed i combattenti sono diventati nemici della patria e come tali, il solerte questore di Torino li va trattando.
Altro che valorizzazione del sacrificio!

Anche a Cividale domenica passata il corteo fu proibito!

Punti e virgole

Eroica carità
(P. di B.). — Sul grumoso fango insanguinato della cronaca quotidiana — lugubre elencazione di fratricidi, adulteri, rapine, furti, suicidi e bagordi — una perla di limpido splendore ha rifuso in questi giorni.
Una perla: una laconica notizia fra le tante che si accumulano sui tavoli redazionali.

Una suora — suor Favorita — infermiera all'ospedale Umberto I. di Brescia ha dato una lunga striscia di pel per salvare un bambino in pericolo di vita causa una terribile ustione.
Narra la cronaca (sesta ed ottava pagina, notizia in breve tra la pubblica città e gli annunci funebri) che suor Favorita rifiutò la narcosi e subì con eroico coraggio la dolorosissima operazione chirurgica.

Il fatto è straordinario e meraviglioso.
Una madre che ha generato il proprio figlio, il figlio della sua carne, il sangue del suo sangue e lo ha dato alla luce con dolore e lo ha visto crescere e sbocciare come una rosa palpitante, fra le sue braccia, può dare — in un impeto di amore — la sua pelle e la sua carne alla propria creatura, che non dà altro che sé a sé stessa; ma una donna votata alla mistica pace del chiostro, al purissimo amore di Cristo alla preghiera, alla penitenza, è mirabile e grande.

Fanciullo, festoso fiore dell'olezzante giardino prediletto da Gesù — la perizia — come può una suora veder soffrire? Come può udire i tuoi lamenti e vederti morire?
E l'Anella della Carità che ode i gemiti del bimbo e sente il dolore della madre che l'ha generato, dà la sua carne pura, cento volte fustigata dalla penitenza, al fanciullo, all'innocente, al puro non ancora appannato e intristito dall'alto bestial dell'uomo.
Senza debolezza, senza lamenti; rifiutando ogni lenimento, volendo soffrire il più atroce dolore nel sangue vivo

affinchè sia più accetta al Signore la sua carità.
Stoicismo, dicono i giornali.
Carità, diciamo noi, e amore.
Luminoso esempio al mondo aristocratico, letterario, intellettuale moderno in vena di francescanismo e eristica

nesimo cocainomizzati per l'occasione, impagliati di cattiva rettorica, verniciati di paganesimo.
Amore e Carità che fa di una donna debole, diafana e misera, un'eroina dell'eroismo più santo, più limpido, più abbagliante!..

LETTERE DALL'AMERICA

Il Congresso Nazionale del S. Nome Come è intesa e si professa la "libertà", in America

Spingermi un poco verso l'ovest fu la mia intenzione da quando sono in America. Dico un poco, come p. e. fino a Chicago, perchè se avessi voluto andare fino a S. Francesco di California avrei dovuto fare i conti su la distanza di 5000 km. e la miseria di 10.000 lire. Quando seppi del Congresso Nazionale delle Società del S. Nome a Washington non esitai un momento a mutare proposito, felice di poter vedere l'élite dei cattolici americani di tutti gli Stati e di godere con loro di un sicuro trionfo della nostra santa Religione.

Puntare verso il mezzogiorno, sulla capitale, e per una saturazione di tante impressioni, dopo la visione di tante grandezze umane, era il mio desiderio. Ed ora ne sono santamente felice e senza rimpianti, alla vigilia del mio ritorno in patria, posso cantare il « Nunc dimittis servum tuum Domine ».

La stampa, spero te ne avrà parlato di questo grande avvenimento e tu a vray appreso che fu la più imponente manifestazione cattolica nella storia degli Stati Uniti d'America.

Washington dista da Boston circa 1500 chilometri. Fino a New York, coi mille pellegrini di questo Stato con a capo il Cardinale ed il Sindaco di Boston andai in processio; da New York, passando per Filadelfia e Baltimora, in treno speciale. La capitale è stata fondata dopo la guerra dell'indipendenza non è grande ma ha delle vie, parchi e monumenti degni di una metropoli americana. E' la sede del Presidente di tutti gli Stati, che ha la sua residenza nella Casa Bianca; la sede del Senato e del Parlamento, in quell'insuperabile monumento di arte e di tesori che è il Campidoglio di tutti i Ministri, delle Ambasciate di tutto il mondo, di Istituti, Università, e delle migliori Chiese di tutte le confessioni. I suoi cittadini non hanno diritti politici ma formano il piccolo distretto della Columbia, amministrato da una commissione eletta dal Presidente e mantenuto dalle finanze di tutti gli altri Stati. Essi sono quasi tutti forestieri e per una metà sono neri. Da 250.000 ascendono a 400.000 durante le sessioni legislative. I cattolici sono circa 80.000 ed hanno una trentina di chiese, due università, 15 case religiose, due collegi, sei scuole tecniche, tre scuole speciali per impiegati postali, 23 scuole parrocchiali e degli istituti di beneficenza e di assistenza.

Questa città, ove si trovano ben 50 nazionalità e nove fra le pagode, le moschee, le sinagoge e in più che cento templi protestanti, la nostra santa religione non ha acquistato ancora il posto che le compete, questa città principe della più grande potenza del mondo fu per un giorno interamente mobilitata ed assorbita per il trionfo del Nome Santo di Gesù. Le ferrovie, nella notte precedente, erano congestionate e malgrado l'organizzazione perfetta fu impossibile un afflusso maggiore di treni. La stampa disse che giunsero ben 29 chilometri di vetture. Tutti gli alberghi erano occupati ed i negozi (veramente americana metamorfosi delle cose) davano la impressione di non vendere che merce ricordo del Congresso.
Un po' l'affarismo ed un po' lo spirito tollerante e rispettoso degli americani avevano convertito tutta Washington in un tempio di adorazione cattolica. Tutte le case erano imbandierate e su ogni porta e vetrina sventolava l'orifiamma del S. Nome. Una valanga enorme di popolo andava e veniva. Nella città d'America, pur nella compostezza e rispetto reciproco, ci si sente stranieri. La lingua non lo dice, che sarebbe sconveniente, ma il mio cuore, almeno, mi domanda sempre: di che nazione è colui? di che religione? Oggi la domanda è inutile: tutti portano all'occhiello il nastro del S. Nome e non fai che spiare la scritta che ne indica la Diocesi. Io poi, come Prete, ne aveva una speciale confessione della fratellanza di tutto questo popolo nei suoi devoti complimenti.

Quando due giovani neri, chinando il capo, col famigliare « Allo Father » mi cedettero il posto, ti confesso che

ne fui commosso profondamente e la stretta forte di mano non espresse tutto il mio amore per quei fratelli in G. Cristo.

Nella mattinata, le trenta chiese cattoliche erano affollate. Io celebrai la Messa alla piccola ma bella chiesa italiana. Alle 9 fu il Pontificale del Card. O'Connell, Legato Pontificio per questo Congresso, nello « Shrine » non ancora compito, che s'inalza presso l'università d'America in ricordo dei Santi americani.

Si doveva tenere allo Stadio, immenso so ferro di cavallo, ma il tempo piovo non lo permise. In quella cripta ricca di marmi, che deve costare oltre 5 milioni di dollari, ad svolgersi della liturgia romana ed all'udire musica italiana (Perosi) io mi sentiva in patria e tutto quel popolo devoto di fratelli mi parevano nostri concittadini.

Oh se l'Italia conoscesse il segreto della sua grandezza nel mondo. Italia mia, si scires donhn Dei!..

A mezzo giorno tutto l'esercito degli Holy Name Men si riversa nelle vie fissate a ciascuna Diocesi dietro il Campidoglio. Alla testa di ogni reggimento diocesano stanno le autorità civili e religiose, in tenuta di società. Fra quell'élite in cilindro e redingote, che magra figura il povero tuo amico. E poi si doveva sfilare in linee militari di venti esatti, al passo delle musiche che fare delle evoluzioni esatte dinanzi a mille osservatori plaudenti.

Povero don Abbondio, impacciato e tremebondo, sotto gli ordini secchi di quei Militi a cavallo! Alla mia destra era lo Scalabrinniano Padre Toma, americanoizzato fino ai denti d'oro, che mi inquietava coi suoi: up, dawn, si scosti, si avvicini, ed alla mia sinistra a cinque piedi esatti un Pastor, agile e preciso come un ballerino, che mi andava mormorando: left, left Father!.. Eppure il popolo osservatore al passaggio dei labari di Boston prorompeva in giacimenti Hail! Hail to Boston! e gettavano fiori ai piedi dei suoi Preti marciali come Duci gloriosi. Girato il Campidoglio e giardini adiacenti, in fila alla Pennsylvania Avenue, larga 50 metri, fiancheggiata di platani, lunga 3 km.! Allo svolto di questa enorme nastro nero di asfalto, passiamo di nanzi alla tribuna dei Vescovi e Cardinali ed entriamo nel Parco di Washington. Non so l'area di questa sconfinata valle di Giosafath ma ti so dire che per ben 5 ore un torrente di gente vi entrò e dopo che i 100.000 e più membri delle società vi avevano preso i loro posti, vi entrò tutto il popolo degli osservatori, 50, 60 mila ed ancora si scorgevano delle macchie verdi. Un palco vi era stato eretto per le autorità di fronte al grande Obelisco di Washington e sopra il palco un Altare ed il pulpito coi microfoni per unire al trionfo di Gesù tutti gli altri fratelli lontani dell'America. Sopra il palco poi vi erano quattro lunghe trombe di legno e quattro di metallo, alti parlanti perchè tutta la folla presente potesse sentire la voce del Presidente degli Stati Uniti.

Alle 5,30, l'ora fissata per l'arrivo del Presidente Coolidge, entravano le ultime ondate di questo immenso fiume vivente. Erano ancora sempre bandiere stellate, bandiere pontificie e gonfalon; erano sempre divisioni di uomini cattolici colle bandiere del S. Nome, che accompagnati dalle loro bande musicali cantavano gli inni del Signore. La lingua era sempre l'inglese, ma le nazionalità erano diverse.

Una dozzina di divisioni, capeggiate dai loro preti eleganti e robusti, erano composte di « colored men » (neri) e fra loro ammiratissime tre bande di giovanetti. Erano i police men di Filadelfia e New York, colle loro armi e divise; erano le interminabili file di Detroit, in vesti uniformi, rappresentanti di 150.000 soci; erano quelli di Delaware colle pagliette bianche gialle in onore del Pontefice, l'esercito di fotografi e cinematografisti gira in mezzo la massa e sale sui palcoscenici. Le più che cento bande taciano e la banda della città intona il « Salutaris Hostias » che il radio espande ai quattro venti.

La storia in commento è questa: il fascismo ha ereditato di presidiare la conquista del potere con l'artificio di una legge elettorale contrastante il principio della sovranità popolare.

Ecco, la maggioranza che doveva sostenere, come un blocco, il potere assoluto del Duce, si sfalda e si sfalderà sempre più. E' la forza dei principi che soverchiano ogni costrizione artificiosa.

Una milizia di parte doveva costituire il presidio sicuro della Dittatura. Vana speranza. Il Duce scende oramai che v'è una forza inerme superiore ad ogni forza armata, la forza dell'opinione pubblica, alla quale sarebbe stolto opporre le baionette. E il Dittatore non trova ormai altro scampo al fallimento di questo nuovo, vano tentativo di assolutismo, se non in giuochi parlamentari, di precaria efficacia, e che egli aveva già condannati e disprezzati.

Abbiamo detto spesso al popolo: Abbi fiducia nella forza delle cose, cui la Provvidenza Divina presiede per la difesa dei diritti dell'uomo. Abbiamo compianto i tepidi, i pusillanimiti che si lasciavano trascinare dalle folate passeggerie, abbiamo disprezzati i sordidi profittatori del momento che passano.

Ora l'alba della rinascita conforti il popolo e noi nell'attesa sicura.

Come le foglie

Cadono ad una ad una e non resta che il ramo spoglio.

Dopo Ponzo di S. Sebastiano, Viola e tanti altri esponenti del fascismo, che restituiscono indignati la tessera, ora è la volta del noto parlamentare Lanza di Trabia il quale inviò al direttore fascista una lettera con la quale tra l'altro dice:

« Ho taciuto per molti mesi con l'animo stretto in un penoso dilemma fra il dolore che provavo per le continue manifestazioni di intolleranza e di violenza, che ho sempre ritenute esiziali per la dignità e il bene della patria, e un senso di responsabilità che mi impediva di contribuire, sia pure col solo modesto peso del mio atteggiamento, ad un mutamento di situazione di cui non mi nascondevo tutte le incognite e i pericoli. Vi sono però circostanze in cui la voce della propria coscienza deve superare ogni altra considerazione, e nelle quali non si può consentire a se stesso di coprire col silenzio la crisi del proprio animo: tali giudicio, quelle attuali.

« Nei cinque mesi trascorsi dal mese di giugno ad oggi, la vita nazionale non è stata avviata a quelle condizioni di libertà e di pace civile invocate dal Paese, e la cui attesa, in seguito alle dichiarazioni del Governo, determinarono il mio voto favorevole nella ultima riunione della maggioranza nell'estate scorsa. La mia fiducia, dopo l'esperienza degli ultimi mesi, è oggi delusa e non avendo potuto esprimerla nell'odierno voto della Camera sento il dovere di disaccarmi dal partito fascista, per riprendere la libertà della mia azione politica che intendo dedicare, nei limiti delle mie forze, all'incanto assetto della nazione in uno spirito di pace interna e di civiltà, prime condizioni della sua grandezza ».

Torna l'ombra

L'on. Giolitti — la astuta volpe di Dronero — è tornato improvvisamente alla ribalta politica. Non ha avuto fretta malgrado i suoi ottantadue anni; ha saputo tacere, compaire, anche sperare... Per questo il fascismo eredita di averlo come un pilastro di sostegno, e verso di lui ebbe moine, carezze, e disceamanti a non finire.

E Giolitti duro.
Attendeva l'ora sua. Scoccò nella seduta parlamentare di martedì.

Le 315 comparse da una parte, lui solo da l'altra.

Quando il Cardinale Legato sale il palco, la banda suona l'Inno Pontificio ed un uragano di « Hail, Hail to Pope » risponde da ogni lato. Quando, scorta dal suo piccolo seguito, giunge il Presidente e stringe la mano del Principe della Chiesa, la Banda suona l'Inno degli Stati Uniti e la folla fremente di entusiasmo religioso e patriottico, prorompe come un sol uomo in interminabile Hail... Silenzio.

Il Domenicano P. Rippel, Direttore del Congresso, fattosi all'apparecchio « broadcasting », presenta con voce ferma e potente il Presidente. Il Primo cittadino di questa potente Federazione di Stati, dal viso mistico e capelli rossi, con parola eletta e piana, saluta l'esercito cattolico dei Membri del S. Nome. Insegna alla virtù cristiana, allo spirito di cristiana obbedienza alla moderazione e tolleranza cristiana e ripete alto che la grandezza dell'America proviene dallo spirito religioso che informa la costituzione e che nessuna fazione potrà giammai minacciarla. La folla sottolinea i punti più felici del discorso coi suoi fortissimi evviva e ne corona la fine con un lunghissimo Hail.

Parla il Cardinale Legato ringraziando Iddio anzitutto del felice esito del Congresso del S. Nome e poi il Presidente amato, la città ospitale e tutti i Delegati delle diverse Diocesi. Invita quindi tutti alla preghiera.

Quando Egli pronuncia il Nome di Gesù, il Presidente Coolidge china devotamente la testa, come è edificante costume del popolo americano. Anche da noi... era un tempo questa santa usanza.

Nel mentre il Cardinale indossa le sacre vesti pontificali per dare la benedizione col Santissimo, il Padre Domenicano, al Radio, legge le Promesse della Società del S. Nome, che tutti noi ripetiamo:

« Credo in Gesù Cristo Figlio di Dio; credo nella Chiesa Cattolica. Prometto di fuggire la bestemmia e il turpiloquio; prometto fedeltà alla mia patria ed ai principi suoi di libertà, giustizia e civiltà, da Dio datici. Prometto rispetto all'autorità religiosa e civile e m'impegno a mantenere ciò, col divino aiuto, fino alla morte.

Queste cristiane ed americane promesse, dal radio furono trasportate lontano, da un oceano all'altro. Intanto il Cardinale aveva esposto all'adorazione il SS.mo Sacramento e tutto il popolo accompagnato dalle bande canta il Tantum Ergo e Genitori.

Tre squilli: la solenne benedizione sopra la massa prona in devota adorazione. Coll'Inno alla bandiera degli Stati Uniti termina il Congresso e la folla si scompone.

Oh la gioia di vedere, in un paese giovane e grande, tanto popolo e si di verso, affratellato nella preghiera verso lo stesso Padre Celeste! Quanta gente, io mi diceva, che ama il Signore! Benedetto e ringraziato sia il Signore che mi ha concesso la gioia di assistere, in America, ad un trionfo della fede Cattolica, che ha del mirabile colosso.

Qualche decina di anni indietro sarebbe stata follia immaginare e umanamente sperare una dimostrazione simile a Washington, nella capitale di questa America scoperta dai cattolici ma conquistata poi dai protestanti.

Bastò la concessione della libertà religiosa perchè i cattolici avessero una diffusione ed incremento subitanei.

Ora essi sono una forza e la massa ma forza religiosa. Sono un esercito prezioso per la disciplina sociale.

I nostri fratelli, i protestanti, lungi da Roma, dal Cenacolo della grazia e della divina rappresentanza, vanno ognora frazionandosi e disperdendosi nelle tenebre. Di questi giorni un vescovo poneva il dilemma: « o unirvi o scomparire ». Di questi giorni altri più saggi, a Baltimore, gridarono alto: « Torniamo al Cenacolo ».

Preghiamo per questi fratelli erranti. Godiamoci che un Presidente protestante, la sua Milizia e le sue bandiere si siano inchinate alle pacifiche e gloriose nostre schiere. Noi vogliamo credere che il suo atto sia stato sincero, perchè nello spirito della Costituzione, che Egli rappresenta e nella mentalità americana. Benediciamo anche questa libertà e cristiana tolleranza. La storia ci insegna che alla libertà, non alle forme protezionistiche degli Stati, noi dobbiamo le nostre conquiste.

E l'abbiamo anche per gli altri questo spirito di tolleranza, persuasi che coll'amore e colla civiltà e non colla violenza, noi dobbiamo conquistare il mondo alla verità cattolica. Il Signore non ha bisogno di alcuno e non vuole che nessuno vada a Lui per forza, ma nella convinzione e nell'amore.

Spirito di tolleranza, che alberga o ve alberga l'amore, quell'amore cristiano, che ci spinge a prodigarci per gli erranti e conquistarli colla forza del buon esempio e della preghiera.

Mi riservo, se Dio vuole, di ritornare sui dettagli della Convenzione delle Società del S. Nome.

D. LUIGI RIDOLFI

CASA DI CURA
per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Anno nuovo

Al lavoro!

Bisogna mettersi al lavoro per l'anno nuovo!

Rispondendo anche all'appello dall'alto occorre intensificare l'opera di diffusione della nostra stampa.

Mille abbonati nuovi

occorrono per il prossimo anno. Piccolo sforzo. Se tutti, facessero! Ma tutti faranno!

Sia una giusta, buona gara per aumentare la diffusione del Friuli, che ha mantenuto e mantiene levata e pura la bandiera delle rivendicazioni civili sociali cristiane!

Basta che una persona per ogni paese si impegni.

Possono e devono impegnarsi anche le nostre Associazioni, Sezioni, ecc. ecc.

Pagamento anticipato:

è una regola ferma e inderogabile che bisogna mettere, perchè l'Amministrazione possa funzionare.

Gli abbonamenti devono essere pagati tutti anticipati a semestre o ad anno.

Non si ammettono eccezioni.

Ci vorrà un po' di sforzo, un po' di sacrificio, ma da questi piccoli sacrifici il Friuli avrà vita e vigore.

Abbonati e non gruppi

Più semplice, pratico, spedito è fare abbonamenti singoli anzi che gruppi.

Manteniamo tuttavia anche l'abbonamento a gruppi. Ma anche per questi pagamento anticipato almeno del semestre.

Rivendita

Ottima e riuscita anche la pratica di qualche luogo: la rivendita; il giornale venduto alle famiglie ogni Domenica, ritirando i 20 centesimi; oppure venduto al pubblico, in piazza.

Fare molto per la diffusione.

Ma anche in questo caso, le copie di rivendita devono essere pagate regolarmente almeno ogni tre mesi e una persona conosciuta deve garantirne il pagamento.

Da per tutto

entri il nostro foglio; si diffonda largamente nelle famiglie; si faccia entrare specialmente nei pubblici esercizi.

La redazione

cercherà di corrispondere alle esigenze e ai desideri.

Non manchino gli amici di collaborare, specialmente di mandare corrispondenze, brevi, fresche, specie sulle attività civili, sociali.

Una piccola notizia dal luogo rende gradito e ricercato il settimanale.

PREMIO

A ognuno che ci manderà 10 nuovi abbonamenti l'Amministrazione offre in dono un

Busto in bronzo di S. S. Pio XI

dello scultore Franzolini.

ABBONAMENTI

Singoli	anno	L. 12
"	semestre	" 7
In gruppo:	anno	L. 11
"	semestre	" 6

Abbonamenti cumulativi

Friuli e Pro Famiglia	L. 30
" e Scuola a famiglia	" 24
" e Novella Moderna	" 25

Fatti e commenti

Milizia

Alcuni giornali della Capitale ed anche la «Unità Cattolica» di Firenze hanno pubblicata la notizia che il generale Italo Balbo resterà comandante «interinale» del corpo fascista non avendo nessuno dei generali in servizio attivo, accettato di succedere a De Bono.

Era logico; l'ex sottotenente di complemento Balbo, il feroce commissario prefettizio e conferenziere comunista di Pinzino al Tagliamento (nel 1919), non poteva certo pretendere di avere «sue» dipendenze autentiche generali che furono, sono e saranno effettivamente suoi superiori.

Barbarie

«L'Impero» giornale ultrasuperfascista in un articolo dedicato soprattutto ai giornali di opposizione tra le altre delle più cose, scrive queste testuali parole:

«Avanti gazzettieri sinistri, avanti fin che il popolo italiano abbia uno slancio e voglia finirlo colle sue cimitiche. Che bella cosa, e come snella, e come promettente, una forza alzata in un cielo d'alba romana!».

Naturalmente il giornale non venne sequestrato!

Che sia un indice di indiscussa barbarie, nessuno lo nega.

Come la barbarie nemica, il monte Grappa era la patria degli italiani, contro la barbarie interna, la patria degli italiani è l'Aventino.

Metà del dovere

I nostri gloriosi combattenti reduci di guerra credono di aver compiuto tutto il loro dovere.

Niente affatto — dice il deputato fascista on. Grandi — «è un vero combattente colui che ha compiuto il suo dovere tanto ai confini della patria, quanto in seguito sulle piazze d'Italia. Gli altri non hanno fatto che metà del loro dovere». (dal discorso pronunciato dall'on. Grandi a Budrio).

Avete capito? I nostri combattenti per essere veramente tali e poter dire d'aver compiuto interamente il loro dovere, dovevano — secondo l'on. Grandi — uccidere, dopo i tedeschi, anche gli italiani. Fare cioè, dopo la guerra militare, anche la guerra civile!

E si dicono e si stampano queste cose con la persuasione di enunciare delle bellissime sentenze e di concorrere così alla pace e alla concordia fra gli italiani!!

Interessi e Cronache del Friuli

TRITTICO

Un decurione...

Alla pretura di Codroipo si svolse il processo per oltraggio contro il nobile de Rosmini Lodovico decurione della milizia fascista.

Il de Rosmini il 29 aprile u. s. si recò all'Ufficio postale protestando per un ritardo nel recapito di un telegramma.

L'ufficiale di posta di Sedegliano sig. Medres fece presente, che, malgrado non vi fosse obbligo, l'ufficio aveva mandato un fattorino in bicicletta affinché il telegramma giungesse con sollecitudine a Flaiabano.

Il nobile decurione, non accettando tale giustificazione, anzi schiaffeggiò il funzionario.

Il Pretore, condannò il de Rosmini per oltraggio a 25 giorni di reclusione, ad una multa, ai danni e spese da liquidarsi in separata sede, applicando la legge Ronchetti.

... un segretario...

Il 19 giugno p.p. a Pozzuolo certo Vittorio Mambrini, segretario politico del fascio, e presidente della sezione combattenti, definiva il combattente geoma. Santi Persello come «uomo falso ed anti-italiano».

Il giorno dopo il Persello, incontratosi con i Mambrini, gli chiedeva spiegazioni delle parole ingiuriose e lo tacchiava di «profittatore». Il Mambrini sferrava allora un potente pugno allo avversario, producendogli delle lesioni guaribili in sei giorni.

L'epilogo del fatto seguì mercoledì in Pretura del primo Mandamento.

Il Persello si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Gomitato; il quale sostenne una brillante arringa il Mambrini era difeso dall'avv. Mario Levi. Il Pretore, udite le deposizioni delle parti e dei testi, condannò il Mambrini per lesioni a 500 lire di multa, con la condizionale; le spese e danni da liquidarsi in separata sede.

... e due gregari.

Questi due ultimi presero parte alla spedizione punitiva di S. Gottardo, capitanata dal primo imputato Job Gelindo d'anni 28 il quale volle sfogare i suoi rancori personali contro le famiglie Zilli e Tomutti. Di fatto la sera del 22 ottobre del passato anno furono bastonati il mutilato Tomutti e l'ex combattente Zilli. Una scena di terrore nella sua nuda realtà, dalle parti lese e dalle testimonianze.

Assieme al Job prese parte anche il meridionale Zecca Leonardo, nativo nella provincia di Lecce.

Il processo occupò due lunghe sedute e si chiuse con la condanna sia del Zecca che del Job, ad anni tre, mesi cinque, giorni 4 di reclusione ciascuno e danni, per reato di violenza privata e lesioni.

Gli scherzi e le gioie della normalizzazione in Friuli

Scrivendo la storia del «Fascismo Friulano» un posto, uno dei primi posti, dovrebbe senz'altro essere accordato al fascismo sanvitese. Roba scelta laggù a S. Vito al Tagliamento, gente fedele provata ad ogni prova; Farinacci ne potrebbe essere altero!

Ma raccontiamo... Morsano, graziosa borgata sul Tagliamento, ebbe, tempo fa, la sua «spedizione punitiva», una spedizione in piena regola, si capisce, (le cose si fanno bene, o non si fanno). Sui giornali però silenzio, silenzio assoluto. La parte interessata tace, tace come gli altri, è ben chiaro! Come può decidersi il povero corrispondente a

prendere la penna per i giornali delle opposizioni? Posta, telegrafo, tutto con trollato in provincia! E... il santo man gallo non è ancora in soffitta, il nervo di bue poi è a portata di mano!...

Fortuna volle, che ci incontrassimo giorni fa con un amico fidato che dopo essersi ben guardato attorno, dopo averci supplicati a non comprometterlo ebbe a dirci proprio così: Il fascismo sanvitese ha al suo attivo tante nobili imprese. Recenti il taglio dei baffi all'on. Ciriani, i poderosi seppacchi al senicchio, mutilato di guerra, Don Gardin, al ragioniere del Banco di S. Vito, sig. Coccani (specialità della ditta Fancello-Franz) altro tagliato di baffi al cav. Collesan, botte a Spilimbergo (e di queste se ne ricorda anche Carlo Liva), e poi tutta una fioritura di legnate, di nerbate, di man galellate, e chi più ne ha, più ne metta, ogni passello, ogni borgata del di stretto e dintorni ha la sua storia.

E Morsano? Morsano ha visto i tedeschi, ha provato tutte le gioie della invasione, ma, francamente, giornata più allegra di quella di domenica 14 settembre non ci fu mai in quel fortunato paese.

Alle 19 con puntualità militare, arrivano tre automobili sovraccaricate di militi ben armati ben equipaggiati. Di rettori Fancello e Franz quello che diresse le bastonature nello spilimberghese, e poi tutto un codazzo di specialisti in materia, Staffieri, Primon, Gini ecc. ecc. Era stato lordato lo stemma del fascio (Da chi?) quindi...

Moratti Pietro, un giovanotto, il primo capitato, che nulla sa, che mai si è sognato di mancar di rispetto al «duce» e al fascio, che, povera creatura, si scopre sempre riverente dinanzi al «ras» paesano, il rinomatissimo mangiapreti Termini, ha l'alto onore di pulire dallo stereo e muro e fascio litario sotto una gragnuola fittissima. Intervengono i genitori in suo aiuto malgrado le rivoltelle puntate e i colpi in aria, ma il padre è trattato fascisticamente, la madre non veramente; qualche urtone, qualche ceffone e basta. (Cavalieri sempre i sanvitese).

Barei Enrico si vede invasa la casa, urla, strida di donne e di bambini, colpi di rivoltella e il disgraziato è preso trascinato alla sede del fascio al suono delle solite marce, cammina per duecento metri circa, ma poi come regger si? Si muovono a compassione anche i sassi della strada... interviene il segretario Comunale, e la musica tace. Attento però al bis bis, Barei!

E Driussi Angelo e i numerosi amici, che giocavamo in quella tal osteria salutati a colpi di revolver, se ne seirono a mettersi in salvo in latrine, in stalle, in porcili, ringrazino i loro garretti!

Ci fu chi protestò. Protestò certo Simonatto Giuseppe, una sola parola pronunciò. Disse: «Perché fate così?» E il suo cuoio capelluto sanguinò generosamente, e a terra poi... il resto del Carlino, Moglie e figlie accorsero. Malmenate per bene. E Simonatto Ferdinando il fratello maggiore si ebbe un occhio ben pesto, e la gente aggiunge che il cervello del poveretto gira, gira, che è un piacere.

Politica dei Simonato e in generale dei bastonati? Sì, sempre si dalla minestrina alla frutta, comandino i rossi o mandino i neri, e nessuno si costituirà Parte Civile, stiano sicuri Franz e Fancello, nessuno.

Se ci bruciano la casa, pensano quei fortunati, chi dobbiamo ringraziare? Basta. Per maggiori particolari rivolgersi a N. Vianello e manco a dirlo al segretario politico Fancello, che per ragioni di mestiere deve sapere tante cose. Quello è un uomo di indiscutibile valore!

Notiziario della settimana

Il conte Volpi governatore della Lombardia si recato tra i ruderi di Leptis Magna. In quella zona vide quello che fecero i romani antichi. Noi in Italia vediamo invece ciò che fanno i moderni.

A Fiume venne clementemente consegnata la medaglia d'oro alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

E' morto a Venezia il senatore Luigi Cavalli uno dei vecchi legionari garibaldini.

A Chicago fu seppellito in una bara di 100 mila franchi il re del delitto, ucciso da un suo competitore. Il morto certo Did O' Bannon aveva commesso una infinità di rapine, furti ed omicidi. La bara era accompagnata da agenti a cavallo ed a piedi e seguita da automobili chiuse, dove avevano preso posto ladri e banditi di quella città.

Causa le recenti piogge si segnalano disastrose alluvioni nelle Puglie specie nella zona di Lecce.

A Parigi certi Francesco Guarnieri e Pietro Pecchi, accoltellarono il con nazionale Rodolfo Perrigno perchè di idee fasciste. Questo ripetersi di criminalità è purtroppo il frutto di tanto odio seminato tra fratelli.

In qualche caso anche la tardiva concessione arriverà troppo tardi per sanare le loro piaghe ormai livellate dalla morte.

Un ulteriore ritardo nei pagamenti si dimostra poi particolarmente grave nei riguardi di coloro per quali, in forma della proposta del Procuratore Generale della Corte dei Conti, il Comitato di liquidazione ha deciso non la soppressione totale della pensione, ma la parziale riduzione. Siccome anche questi casi, a norma del D. R. 28 Agosto 1924 saranno riesaminati colla possibilità della riconcessione totale ognuno vede come ogni ulteriore sospensione dei pagamenti delle pensioni sia per costoro particolarmente doloroso e iniquo. Di fronte a questo stato di cose, se non si vuole che tutti i benefici concessi coll'ultimo Decreto siano privi di alcuna utilità per coloro cui essi vennero accordati, è necessario porre al Ministero questo dilemma:

a) O il ministero riesamini sollecitamente le varie pratiche, decidendole nel senso voluto dall'ultimo Decreto; b) O il ministero, non potendo decidere subito tutte le varie pratiche in un colpo, adotti di nuovo il sistema della concessione dei sussidi alimentari salvo conguaglio al momento del rilascio del nuovo Decreto di concessione della pensione a norma dell'ultimo Decreto.

Quello però che importa è che non si lasci morire la gente di fame.

Udine, Novembre 1924.

Avv. G. ZORZI

Interessi sui danni di guerra

E' nota a questione, sollevata nei giornali di ogni partito, come in quel di popolari, circa la decorrenza degli interessi sulle indennità per danni di guerra.

Gli uffici fiscali, per ordine del Ministero, mentre addebitavano al danneggiato stesso soltanto a datare dal giorno di consegna della polizza, con segna generalmente ritardata per fatto della amministrazione.

Contro la incongruenza aumentata si resero difensori deputati di ogni partito. L'on. Gilardoni presentò al Ministero delle Finanze la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministro delle Finanze per conoscere se intendasi correggere la dannosa interpretazione dell'art. 8 del D. L. 16 Dicembre 1923 n. 2845, nel senso che le cedole per le obbligazioni delle Ve mezzie rimesse al danneggiato di guerra comprendano anche quelle del semestre in corso alla liquidazione del danno o almeno del semestre in corso al momento dell'emissione del buono e non, come in pratica avviene, solo e quelle in corso al momento della consegna del titolo, consegna che, quando non ritarda, per fatto stesso dell'amministrazione, dipende da necessità materiali o formali non pertinenti all'Amministrazione, e non imputabili al danneggiato».

E' stato comunicato ufficiosamente che il Ministero delle Finanze ha presentato al Consiglio dei Ministri un provvedimento che, in difformità dal decreto 16 dic. 1923 ammette a beneficio dei danneggiati il computo degli interessi sulle indennità a datare dal giorno della liquidazione consensuale o arbitrale, dell'importo della indennità.

Gli interessati sono quindi avvertiti che, in occasione della consegna dei titoli delle obbligazioni corrispondenti alla indennità, deve essere liquidato a loro favore l'importo degli interessi a datare dal giorno della liquidazione.

Istituto Previdenza Sociale

ASSISTENZA per la MATERNITÀ

Si è recentemente riunita presso la Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, sotto la presidenza del senatore Da Como e con l'intervento del Direttore Generale, la Commissione medica centrale, composta dei professori Biondi, Levi, Loriga, Pisenti e del Medico capo della Cassa stessa, dott. Cesare Giannini.

La Commissione ha preso in esame alcuni importanti problemi concernenti la organizzazione dei servizi sanitari cui la Cassa deve provvedere, e, dopo essersi dichiarata concorde sulle opportunità di assumere per concorso il personale sanitario di ruolo, ha preso in esame il compito importantissimo dell'assistenza alla maternità, ed è approvato un ordine del giorno in cui per una maggiore e migliore protezione della donna madre, è stato espresso il voto che la previdenza obbligatoria per la maternità sia estesa in avvenire, e cioè appena le condizioni del nostro Paese lo consentano, a tutte le operarie, e che conformemente alle soluzioni adottate nella conferenza di Washington del 1919, l'assistenza materna si concreti in un periodo di riposo di sei settimane avanti il parto e altrettante dopo il parto, oltre all'assistenza sanitaria.

VALLE DEL ROIALE

E' giunto in mezzo a noi, per il corso di predicazione sacra il P. P. monte. Il frutto che se ne ripromette è abbondantissimo. Quod latit Deus

UDINE

RISANO
Grande benemerita dell'on. Gilardo ni. — Il soldato Foschiani Amedeo di Valentino, da Castello invalido di guerra, ferito ancora nel 1917, rievocato da molti anni al Manicomio, con sequenza dolorosa e pietosa di guerra, aveva passata visita medica collegiale ancora il 7 ottobre 1921, e gli era stata assegnata la I categoria di pensione. Ma ancora nulla aveva percepito: nemmeno assicurazione sul diritto che gli era contestato. Famiglia demoralizzata.

Si aveva ricorso a molti uffici: l'affare era disperato. Non mi persi di coraggio; scrissi all'on. Gilardoni, Camera dei Deputati, Roma, dopo aver fatta inchiesta in Municipio, al Manicomio e all'A.N.I.G. di Udine.

Interessamento tanto competente, efficace e coscienzioso che in pochi giorni tutto è felicemente combinato!

Camera dei Deputati, Roma 15, 11, 24 Reverendo Don Merluzzi.

Sono lieto di comunicare che il mio interessamento per il suo raccomandato Foschiani Amedeo ha avuto buon esito come risulta dalla acclusa lettera del Sottosegretario di Stato per le Finanze. Cordiali saluti. f. Annibale Gilardoni.

Sottosegretario di Stato per le Finanze N. 275484, Roma, 14, 11, 24.

Onorevole Collega.

Con elenco N. 83 del 3 ottobre 1924 è stato provveduto all'invio alla Delegazione del Tesoro Udine del pagamento in Pavia d'Udine, del ruolo e certificato iscrizione N. 1731615 relativi all'assegno rimovibile ed assegni supplementari a decorrere del 1721 a favore di Foschiani Amedeo di Valentino.

Si può ritirare il libretto presso il Municipio di Pavia d'Udine.

Il Sottosegretario alle Finanze

CAMPOFORMIDO

Festiniolo modesta quella del 9 corrente a Campoformido; minuscola, se volete, silenziosa, non a tamburo battente, eppure importante: e il dirlo non è superfluo: il saggio finale dei bimbi dell'Asilo. Riuseitissimo; e in tutto; nei canti, nelle recite, nei monologhi, nelle scenette, esecuzione perfetta. Il saluto vibrato d'un orfanello al tricolore e il mesto accento al papà suo caduto in guerra strappò le lagrime.

Commovente l'atteggiamento e la parola tremula della bimba povera e mal vestita, che stendendo la scarna manina, chiedeva l'obolo ai presenti; e l'obolo non tardò; e fu una piegola sovrante nel grembiolino della piccina. Se non si rompe per tanto peso fu fortuna.

A saggio finito, autorità e popolo, paesani e forestieri, soddisfattissimi tutti: e fu chi, uscendo di sala, diceva: «Se v'ha madre con bambini e non li manda all'Asilo, non è madre».

Per il genitricio del Sovrano. L'11, natalizio di S. M. il Re, presenti l'autorità, l'Asilo, la scolarezza coi rispettivi insegnanti, e popolo ci fu la S. Messa. A sera ripetizione del saggio dell'Asilo per tutti i frequentanti la dottrina e la scuola.

Un grazie alla Direttrice dell'Asilo, alla insegnante, alla assistente, alle altre aiutanti, a tutto il popolo di Campoformido.

MOGGIO UDINESE

Beneficenza. — Moras Samuele e figlia Annita offrono ai bimbi poveri dell'Asilo «Regina Margherita» L. 25. La presidenza vivamente ringraziata.

S. VITO DI FAGAGNA

Neo Ingegnere. — Carlo Selabi, nostro ottimo compagno, valoroso combattente, ha in questi giorni conquistato la laurea di ingegnere nella R. Università di Padova.

Gli amici gli mandano infinite e cordialissime congratulazioni.

GEMONA

Il commissario N. 3. — L'è un vecchio proverbio che dice che tutte le cose per bene devono essere tre e Gemona, la nostra cara cittadina ne ha avuta una nuova prova.

In un primo tempo, i salvatori del nostro Comune ci regalavano un commissario prefettizio N. 1 nella persona del vecchio generale in pensione comm. Caroncini il quale ne fece di quelle, che poteva far lui, per cui venne rimandato a godere il meritato riposo. A sostituirlo venne mandato il commissario N. 2 cav. Innocenti consigliere della nostra Prefettura il quale dovette pure essere sostituito perchè nominato segretario del Prefetto.

Ora è giunto da Roma il dott. Alfredo Angeloni della Direzione Generale dei Servizi Civili. E siamo al fatidico N. 3.

Come si vede siamo sempre andati migliorando, prima un pensionato, poi un consigliere di Prefettura ed ora un funzionario del ministero.

Ci fermeremo qui?

Il popolo osserva e sussurra: «Po vero Comune dell'era nuova!».

Cura dell'Eczema

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque: L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

Il Comune garantisce 2 milioni Gigino l'equestre

Il commissario prefettizio ha deliberato l'assunzione da parte del Comune della garanzia di due milioni sul mutuo di quattro milioni che l'Ente Autonomo delle Case Popolari di Udine contrarrà con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali per il terzo gruppo di abitazioni economiche, in corso di costruzione sui terreni già dell'Ospedale civile, in Chiavris.

Come si vede le casse comunali sono zeppe di oro, e di quello lucente. Sol tanto i contribuenti, non finiscono mai di protestare, per le enormi tasse...

Adunanza del Comitato Prov. del P. P. I.

Ebbe luogo giovedì 20 corrente l'adunanza del Comitato Prov. del Partito Popolare.

L'adunanza riuscì numerosa: i membri del Comitato erano quasi tutti presenti. Maneavano i deputati, trattenuti a Roma.

Le deliberazioni furono varie e di varia importanza riguardante specialmente l'organizzazione e la stampa alle quali il Comitato intendeva il maggior possibile aiuto, richiamando la collaborazione di tutti i popolari della provincia.

Il Comitato ha votato il seguente ordine del giorno:

IL COMITATO PROVINCIALE DEL P. P. I.

Constata come il diritto del Popolo Italiano al suo libero governo e allo stato di tutela della legge eguale per tutti si affermi per irrefrenabile moto dell'opinione pubblica, e da promettere non lontano il ritorno alla normalità della vita civile;

Dennuncia ancora una volta al giudizio del popolo le violenze e violazioni di libertà che tuttavia non cessano da parte degli uomini della fazione dominante;

Saluta Virginio Castellani, consigliere del Comitato Prov. del P. P. I. vittima un'altra volta di vigliacca aggressione;

Lamenta che molti enti locali, per puri ragioni di parte, siano ancora mantenuti privi della loro normale rappresentanza;

Esprime la propria solidarietà alla Direzione del Partito e al Comitato Parlamentare delle opposizioni per la battaglia civile ed energica combattuta per la libertà e la democrazia, principi vitali della grandezza della Nazione;

E' richiamando gli aderenti a riprendere intensamente l'attività di organizzazione, approva l'adesione data dal Segretario Politico al Comitato locale delle opposizioni, nel proposito di contribuire, nella reciproca indipendenza della rispettiva individualità politica, alla pacifica riaffermazione dei comuni presupposti dello Stato Civile.

IL COMITATO PROVINCIALE

Ritenuto che nell'acuirsi della situazione politica, molto vaga, a determinare le direttive e gli sviluppi civili, oltre che la grande stampa anche la stampa locale;

Invita i popolari del Friuli a stringersi intorno al «FRIULI» e a dare opera intensa per la sua valorizzazione collaborando e curandone la diffusione.

Impiegato rapinato di 177.000 lire

All'On. De Gasperi Segretario politico del Partito fatto segno in questi giorni ad ingiusti attacchi della stampa fascista, venne inviato un affettuoso telegramma di solidarietà.

Ricreatorio di S. Nicolò UOMINI CATTOLICI

Domenica scorsa nel teatrino parrocchiale di S. Nicolò si tenne una importante seduta degli Uomini cattolici. Gli uomini di quel fiorente Circolo si occupò con interessamento vivo della lotta contro la bestemmia e il turpiloquio plaudendo alle iniziative del Comitato civile di Udine e arrivando ai mezzi più accorti per fiancheggiarne e integrarne l'opera soprattutto nel campo religioso. Tutti i presenti s'impegnarono, chi per un lato chi per l'altro, di spiegare personalmente la più efficace attività nel campo della parrocchia diretti dallo zelantissimo Parroco Don Clemente Cossentini, loro Assistente Ecclesiastico.

Conferenza Domenicana

Nel Ricreatorio parrocchiale di San Nicolò si riunì domenica nel pomeriggio la sezione uomini del locale Terzo Ordine Domenicano per udire una dotta conferenza tenuta dal loro Priore.

Il dott. U. Selan infatti era il più vivo interesse dei confratelli parlò per circa un'ora su i Fulgori di vita domenicana in Friuli, passando in rassegna sette secoli di vita guzmaniana nei due principali centri storici di Cividale e di Udine.

Accennare con qualche dettaglio della importante rassegna fatta dal conferenziere è impossibile qui; basti dire che l'attento auditorio vide passare come in un nitido schermo illustri figure di padri, preclari attività di conventi, opere d'arte, di pietà, di sapere, quali mal si conoscono e che dovrebbero più largamente venir diffuse ed apprezzate.

Cerimonia patriottica al Cimitero Urbano

Domenica 23 corrente alle ore 14 e mezza nel nostro Cimitero Monumentale verrà inaugurato un busto artistico in bronzo, su piedestallo marmoreo, sulla tomba dell'eroico tenente d'artiglieria Lelio Michelini caduto il 2 novembre del 1915 sul Lenzuolo Bianco.

Alla cerimonia, che per desiderio della famiglia, avrà carattere di semplice austerità, parteciperanno numerose rappresentanze di Circoli Giovanili Cattolici, le rappresentanze del Ginnasio Liceo, di cui l'eroico giovane fu alunno e l'Associazione del Nastro Azzurro. Oratore ufficiale della cerimonia sarà il prof. dott. Carlo Bressani.

Cimitero di Redipuglia

Riceviamo: Continuano i pellegrinaggi al Cimitero degli Eroi. Si va a Redipuglia per ricordare, per temprare la nostra anima alle belle ed egregie cose che l'urna dei forti infondono in ogni cuore.

Però una cosa rilevo. Non sarebbe bene che quel panetto di cartoline illustrate, situato fuori della cappella, trovasse posto addirittura fuori del sacro recinto ai lati dell'ingresso? Quel parloire commerciale quella pessa davanti al panetto per agnisti che si possono fare altrove, da un senso di poco rispetto dei vivi verso i caduti ed è uno sgarbato fra tanto candore.

Confido che il colonnello Paladini voglia provvedere, come ha sempre fatto.

Segue la firma.

Per gli emigranti

L'Ufficio centrale dell'Emigrazione di comunica: Viene segnalato da Buenos Ayres un sensibile aumento nell'immigrazione, coincidente con il periodo del raccolto.

Le autorità argentine si mostrano particolarmente soddisfatte dell'emigrazione italiana che, a differenza di altre correnti immigratorie, continua ad affluire in massima parte nelle zone a ricche dell'interno del Paese, secondo i desideri.

In confronto dell'anno scorso il mercato di lavoro argentino continua a mantenere possibilità di impiego, pressochè stazionarie. Una certa contrazione nelle sue possibilità di assorbimento è preveduta per il periodo che prende l'inizio dal febbraio e fino all'epoca del nuovo raccolto in settembre.

Ricreatorio di S. Nicolò UOMINI CATTOLICI

Domenica scorsa nel teatrino parrocchiale di S. Nicolò si tenne una importante seduta degli Uomini cattolici. Gli uomini di quel fiorente Circolo si occupò con interessamento vivo della lotta contro la bestemmia e il turpiloquio plaudendo alle iniziative del Comitato civile di Udine e arrivando ai mezzi più accorti per fiancheggiarne e integrarne l'opera soprattutto nel campo religioso. Tutti i presenti s'impegnarono, chi per un lato chi per l'altro, di spiegare personalmente la più efficace attività nel campo della parrocchia diretti dallo zelantissimo Parroco Don Clemente Cossentini, loro Assistente Ecclesiastico.

Confido che il colonnello Paladini voglia provvedere, come ha sempre fatto.

Segue la firma.

Per gli emigranti

L'Ufficio centrale dell'Emigrazione di comunica: Viene segnalato da Buenos Ayres un sensibile aumento nell'immigrazione, coincidente con il periodo del raccolto.

Le autorità argentine si mostrano particolarmente soddisfatte dell'emigrazione italiana che, a differenza di altre correnti immigratorie, continua ad affluire in massima parte nelle zone a ricche dell'interno del Paese, secondo i desideri.

Ricreatorio di S. Nicolò UOMINI CATTOLICI

Domenica scorsa nel teatrino parrocchiale di S. Nicolò si tenne una importante seduta degli Uomini cattolici. Gli uomini di quel fiorente Circolo si occupò con interessamento vivo della lotta contro la bestemmia e il turpiloquio plaudendo alle iniziative del Comitato civile di Udine e arrivando ai mezzi più accorti per fiancheggiarne e integrarne l'opera soprattutto nel campo religioso. Tutti i presenti s'impegnarono, chi per un lato chi per l'altro, di spiegare personalmente la più efficace attività nel campo della parrocchia diretti dallo zelantissimo Parroco Don Clemente Cossentini, loro Assistente Ecclesiastico.

Conferenza Domenicana

Nel Ricreatorio parrocchiale di San Nicolò si riunì domenica nel pomeriggio la sezione uomini del locale Terzo Ordine Domenicano per udire una dotta conferenza tenuta dal loro Priore.

Il dott. U. Selan infatti era il più vivo interesse dei confratelli parlò per circa un'ora su i Fulgori di vita domenicana in Friuli, passando in rassegna sette secoli di vita guzmaniana nei due principali centri storici di Cividale e di Udine.

Accennare con qualche dettaglio della importante rassegna fatta dal conferenziere è impossibile qui; basti dire che l'attento auditorio vide passare come in un nitido schermo illustri figure di padri, preclari attività di conventi, opere d'arte, di pietà, di sapere, quali mal si conoscono e che dovrebbero più largamente venir diffuse ed apprezzate.

I salesiani in Friuli?

Vivissimo è il desiderio e grandissimo è il bisogno d'avere i Salesiani da noi.

Belluno, ultimamente, ha avuto la benefica fortuna. E fu un entusiastico trionfo.

Mi fu assicurato che se ci fosse un punto d'appoggio, il personale sarebbe pronto. I Salesiani desiderano venire in Friuli.

Scuole professionali maschili a Udine, Collegio, e tutti gli annessi e connessi accessori.

Ne ha parlato «Gluco». (Benissi, l. 1).

Me lo ha detto D. Fr. De Nicolò (Collegio S. Luigi, Gorizia) e D. Sisto Carlucci (Istituto Don Bosco, Verona).

Me lo ha scritto a nome del Superiore Generale (Direz. gen. Opere Don Bosco, Via Cottolengo, 32, Torino) il Propagandista Salesiano Sac. Pio Evasio Spriano. E s'incomincia a rompere il ghiaccio.

Il Cipani ha detto: datemi un'altro Don Bosco e io vi dò risolta nel mondo la questione sociale.

Il 21 nov. p. v. il Propagandista Salesiano sarà a Palmanova, invitato da Mons. Merlin. Viene per una tournée di conferenze Salesiane, con macchina da proiezioni a luce elettrica e ad alcool nei paesi sprovvisti di luce e lettrice, telone e diapositive. Nei giorni immediatamente precedenti e susseguenti al 21 desidera di essere occupato in altri paesi, senza limiti di tempo, per ora, quindi a disposizione completa. Non ometterà il Seminario; andrà a S. Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa, S. Maria la Longa, Muzana del Turgno, Palazzolo dello Stella, Latisana.

Chi lo vuole? Egli domanda a tutte le anime zelanti d'aver il modo di poter far conoscere l'Opera Salesiana nel Friuli. Non lasciamo sfuggir l'occasione; sarà edificante, dilettevole, istruttiva per tutti i nostri paesi, specie nei piccoli lontani paesi che nulla hanno mai visto.

Desidera di essere occupato anche nei giorni non festivi. Conferenze per persone istruite e ignoranti. Il propagandista domanda lavoro. E' la stagione propizia. Avendo macchina, luce e telone, può operare in qualsiasi paese.

Scrivere a Palmanova presso mons. Merlin.

Don Roberto Merluzzi

CARLO LIVA - Responsabile

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

XXX

Antico Istituto Ortopedico G. Mian

ERNIOSI

Tutti leggete!

E' tempo di fatti e non di sole parole!

L'Ernia — questa grave infermità che affligge tante persone, si può guarire senza operazioni chirurgiche. Noi ve lo assicuriamo.

Guarrete in breve tempo senza abbandonare le Vostre occupazioni. Guarirete mediante l'applicazione e l'uso dei nostri apparecchi speciali che riacchiudono in sé il massimo della perfezione tecnica scientifica, frutto di lunghi studi ed esperienze.

Approfittate del passaggio dell'ormai notissimo e celebre Specialista Sig. G. MIAN fondatore dell'Antico Istituto omonimo, che vi riceverà in persona gratuitamente, dalle ore 9 alle 16 nelle sottosegnate località.

Venite pure accompagnati da un vostro Medico di fiducia e Vi sentirete ripetere sempre la medesima assicurazione.

L'esimio nostro Specialista si troverà a UDINE, Giovedì 27 novembre, Hotel Croce di Malta.

CASA DI CURA

VILLA S. GIUSTO

"FATEBENEFRATELLI",

Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46

SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico-ginecologico.

E' libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elioterapia. Cure dietetiche.

Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hoehenegg.

Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.

Escluse le forme infettive e mentali. Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

XXX

CASA DI CURA

VILLA S. GIUSTO

"FATEBENEFRATELLI",

Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46

SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico-ginecologico.

E' libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elioterapia. Cure dietetiche.

Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hoehenegg.

Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.

Escluse le forme infettive e mentali. Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

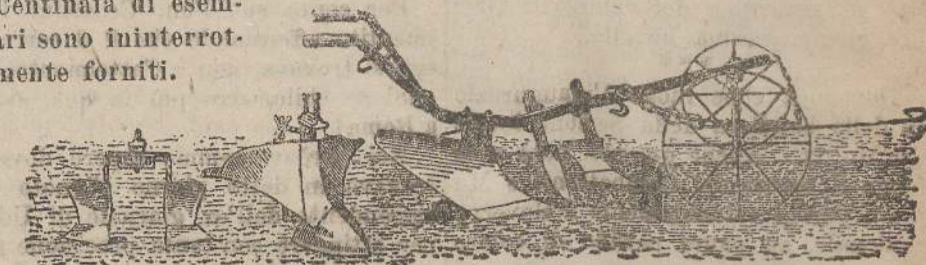
Sezione Macchine

dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 =

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

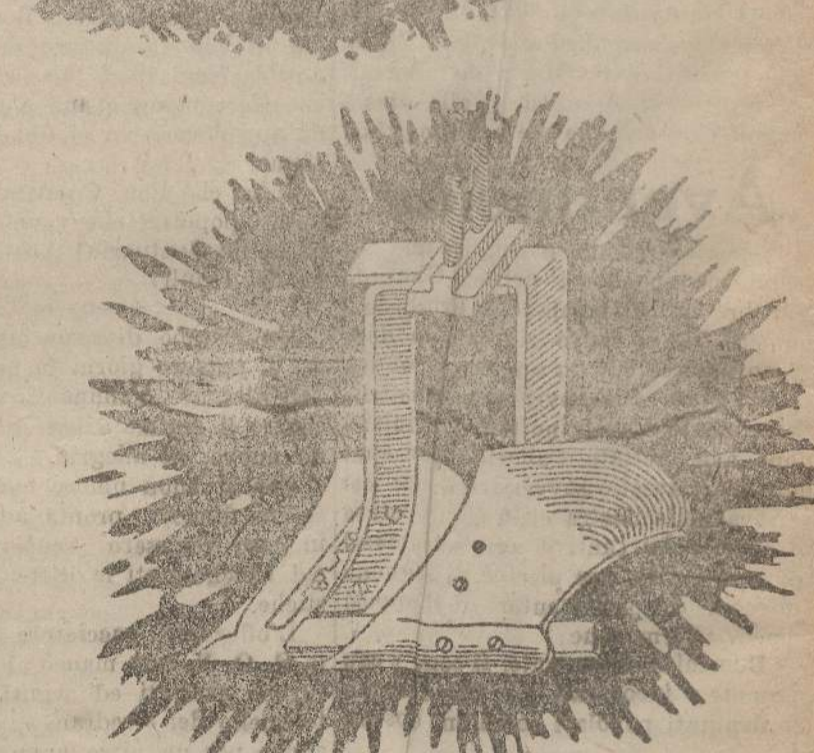
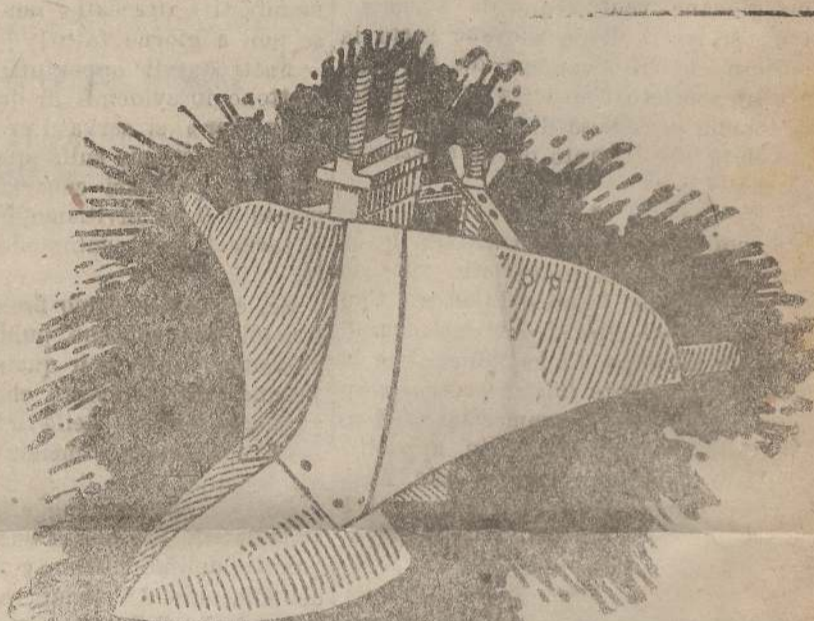


— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARRABATTERI



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per lattarie, scrematrici, zangole, toroli per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermetori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE